

# fano, tra fascismo vecchio e nuovo

di Samuele Mascarin

In questi ultimi anni la città di Fano si è lentamente ma inesorabilmente trasformata in un laboratorio per le destre, estreme e non. Un lasso di tempo tutto sommato breve, ma segnato da cambiamenti politici e sociali che hanno lasciato il segno nella terza città delle Marche, la quale nell'arco di questi stessi anni ha visto crescere la propria comunità di oltre 10mila abitanti.

Cambiamenti che sono stati accompagnati e negativamente segnati da episodi di intolleranza politica, dal 1945 ad oggi del tutto estranei alla storia democratica della città: proprio nel 2007 a Fano si è registrato il maggior numero di episodi di violenza e teppismo politico di matrice neofascista.

Il più grave – anche per il valore politico assunto – è senza dubbio rappresentato dall'aggressione subita in pieno centro cittadino nella notte tra il 1 e il 2 febbraio da Luca Serafini (Segretario comunale DS) e dal sottoscritto (Organizzatore nazionale della Sinistra giovanile).

In quell'occasione, poco dopo aver finito di affiggere nelle bacheche del centrosinistra dei manifesti di condanna sia della proposta di AN di intitolare una via cittadina al leader missino Almirante sia di una manifestazione di Forza Nuova in programma nei giorni successivi nella centrale Piazza XX Settembre, veniamo fermati – dopo aver incrociato pochi minuti prima sempre lungo Corso Matteotti un gruppo di militanti di Forza Nuova – da un fuoristrada nero dal quale – dopo aver verificato l'identità del Segretario cittadino DS – scendono diverse figure con il chiaro intento di aggredirci fisicamente: io riesco ad evitare il contatto e a correre in direzione del Municipio, seguito da Serafini che però viene pri-

ma aggredito e colpito con calci e pugni. Contemporaneamente gran parte dei manifesti affissi nella notte da DS e Sinistra giovanile vengono distrutti e diverse bacheche danneggiate.

La risposta della Fano democratica e antifascista è fortunatamente immediata e forte: sabato 3 febbraio oltre mille persone – rispondendo all'appello lanciato dall'ANPI – si ritrovano infatti in Piazza Amiani per manifestare la propria condanna dell'aggressione squadrista. Sul palco il parlamentare Giovannelli, il Presidente della Provincia Uchielli, il Presidente regionale dell'ANPI Nazzareno Re e i due esponenti politici vittime dell'aggressione: Mascarin e Serafini. Nella piazza oltre un migliaio di cittadini, partiti, sindacati, associazioni, centri sociali e tantissimi giovani, soprattutto studenti.

Una risposta ferma a cui si affiancano l'imbarazzata solidarietà del Sindaco di Fano Stefano Aguzzi (che anche nei mesi precedenti aveva reso disponibili degli spazi comunali per le iniziative del movimento di estrema destra Forza Nuova) e quella ancor più stentata del centrodestra fanese, dalle cui fila viene addirittura lanciata l'accusa alle vittime dell'aggressione di aver simulato le violenze subite, peraltro accertate dal personale medico del Pronto Soccorso dell'ospedale cittadino!

Episodi sorprendenti e preoccupanti che trovano il loro punto di caduta nel Consiglio Comunale del 7 Marzo, durante il quale il Sindaco Aguzzi e i consiglieri comunali di Forza Italia, Alleanza Nazionale e UDC votano contro – finendo peraltro in minoranza – ad un O.d.G. che oltre a condannare



quanto avvenuto impegna l'Amministrazione comunale a non concedere più spazi comunali per iniziative promosse da organizzazioni di matrice neofascista e ad assegnare piuttosto una sede all'ANPI: una sede che comunque – nel momento in cui scriviamo – non è ancora stata né indicata né assegnata...

Ma gli episodi inquietanti, purtroppo, non si concludono qui. La notte tra il 22 e il 23 febbraio diverse bacheche DS vengono ricoperte con manifesti di Forza Nuova che invitano a “colpire al cuore il sistema”.

Nella notte del 24 febbraio una coppia di fidanzati viene aggredita all'uscita da un locale da una dozzina di naziskin.

Il 3 marzo durante una manifestazione – semideserta – promossa da Forza Nuova in Piazza XX Settembre (concessa dal Questore dopo aver vietato quella in programma a febbraio poco dopo l'aggressione squadrista di cui sopra) dal palco degli oratori vengono lanciati insulti e minacce nei confronti dei giornalisti locali, rei di mettere in cattiva luce il movimento politico.

Il 25 aprile durante il corteo cittadino per ricordare e celebrare il 62° anniversario della Liberazione, un gruppo di militanti di Forza Nuova – chi in camicia nera chi con t-shirt con la croce celtica – si porta indisturbato e con fare provocatorio a pochi metri dal corteo, creando un clima di grande tensione tra le centinaia di persone che partecipano alla manifestazione.

Il 10 maggio uno studente minorenni viene aggredito fisicamente (il ragazzo riceve anche un calcio nello stomaco) all'ingresso del Liceo Nolfi da un gruppo di giovani naziskin esterni alla scuola. La “colpa” del ragazzo – attivo nel CSA Oltrefrontiera di Pesaro – è quella di indossare una t-shirt con la scritta “antifascista”.

La notte del 1 luglio mentre sul Lungomare Sassonia si sta concludendo la

Festa de l'Unità, alcuni teppisti attaccano la sede cittadina dei DS: le insegne e la cartellonistica dei DS e della Sinistra giovanile vengono divelte e distrutte. Il tutto viene firmato con una svastica nazista.

Questi gli episodi più gravi, che hanno segnato non solo la cronaca ma anche la vita politica della città in questi ultimi mesi ( a cui si aggiungono diversi altri episodi nel resto del territorio provinciale, il più grave sicuramente quello che ad agosto ha visto l'accol-

mente provocatorio di alcuni di essi.

Ad esempio vale ricordare l'iniziativa del Comune di Fano che in occasione della Giornata del Ricordo – 10 febbraio – propone alle scuole superiori cittadine una conferenza sulla tragedia delle foibe tenuta dal Prof. Morganti (fortemente voluto e difeso da AN), nome noto nel mondo della controcultura di estrema destra. Dopo alcuni giorni di polemiche diverse scuole ritirano – con varie motivazioni – la propria adesione all'incontro; il giorno della conferenza



Un momento della manifestazione del 3 febbraio 2007 in solidarietà ai due esponenti della sinistra fanese, aggrediti e picchiati da un gruppo di neofascisti.

tellamento di un ragazzo a Pergola da parte di un gruppo di neofascisti).

Episodi a cui si sono affiancati, in parallelo, altri passaggi del tutto inediti nella vita e nella dialettica democratica della nostra comunità.

Episodi assolutamente non assimilabili a quelli appena ricordati, ma non per questo meno preoccupanti per il senso e il valore che – anche in virtù del clima di tensione creatosi dopo ogni aggressione o atto di teppismo politico – hanno inevitabilmente assunto. Tra i tanti vale ricordare almeno questi, perché emblematici sia per la loro contemporaneità rispetto ad altri eventi sia per il carattere voluta-

nella sala del Teatro in cui si svolge l'iniziativa pochi studenti, molti politici, diverse teste rasate.

Ma le iniziative “culturali” non finiscono qui. Il 21 aprile infatti Forza Nuova promuove – a pochi giorni dall'anniversario della Liberazione dal nazifascismo – un'iniziativa pubblica intitolata “Verso Salò con onore e fedeltà”.

E il 19 maggio sempre Forza Nuova propone di organizzare con i propri militanti ronde anti-criminalità.

Una proposta choc che vede una sua parziale realizzazione in occasione del 15 agosto quando a Fano 2 (quartiere in cui è situata la locale sede del movimento) i forzanuovisti organizzano



Un altro momento della manifestazione in risposta all'aggressione fascista (da sinistra si riconoscono Nazzareno Re, presidente regionale dell'ANPI, Samuele Mascarin e Luca Serafini).

“presidi” notturni anti-criminalità.

Insomma il quadro fanese è - in termini di qualità della vita democratica - decisamente preoccupante, sotto molti aspetti.

Preoccupante è infatti il radicamento che l'estrema destra - non solo Forza Nuova, ma anche altre sigle della galassia nera - sta lentamente costruendo nel tessuto sociale della città, investendo risorse umane e anche economiche inaspettate, così come altrettanto preoccupante è l'esercizio diffuso della violenza politica riconducibile agli ambienti neofascisti: una violenza - contro persone e spazi - non sempre di carattere “spontaneista” ma anzi sempre più metodica, puntuale e di carattere propriamente squadrista.

Ancor più preoccupante è però il clima di sottovalutazione e indulgenza che questi fenomeni - e in parte gli stessi episodi ad essi direttamente o indirettamente legati - hanno sinora trovato in un'ampia zona grigia della città.

Colpevole in tal senso è stato ed è l'atteggiamento di gran parte delle forze politiche di centrodestra che attraverso i loro principali esponenti hanno finora sempre messo maliziosamente - o grossolanamente, a seconda dei casi - in discussione la reale portata o addirittura le veridicità di tutti gli episodi

di violenza e teppismo politico, compresi i più gravi. In tal senso ancor più colpevole l'atteggiamento del Sindaco Aguzzi che, dopo aver avuto per diversi mesi un atteggiamento di benevola indifferenza nei confronti dell'estrema destra e delle sue attività quando già in molti ne denunciavano la pericolosità, ha di volta in volta rilanciato maledettamente o l'ormai logora formula degli “opposti estremismi” - come se non fosse evidente la matrice politica di tutti gli episodi che hanno via via turbato e inquinato la vita civile e democratica fanese - o i più ridicoli cliché anticomunisti per accusare di strumentalità le denunce politiche dell'opposizione (cosa a dir poco farsesca se si considera che lo stesso Aguzzi è stato sino a pochi anni fa e per circa un ventennio autorevole dirigente del Partito Comunista!).

Atteggiamento colpevole perché ha legittimato la divisione e la polemica tra le forze politiche e sociali cittadine proprio nel momento in cui invece nette e condivise dovevano essere la

valutazione, la condanna e l'isolamento dell'estrema destra.

Oggi la Fano democratica e antifascista - soprattutto giovane - è chiamata ad esercitare uno stimolo attivo e positivo verso l'intero mondo della politica, fanese e non. Una responsabilità non da poco, perché le timidezze o peggio ancora le simpatie nei confronti degli ambienti neofascisti sono diffuse e oramai fortemente radicate anche nel mondo politico e il rischio che si trasformino - seppur in modo parziale - in consenso nei prossimi passaggi nella vita democratica della nostra comunità sono molto forti. Non basterà insomma testimoniare, in occasione delle ricorrenze, la propria adesione a quei valori di libertà, giustizia e tolleranza propri della nostra Costituzione democratica e repubblicana: sarà invece necessario vigilare quotidianamente perché essi siano rispettati nella vita della nostra comunità e vissuti come elementi qualificanti - e discriminanti in taluni casi - da tutto il mondo politico sia laico che cattolico.

